L'INCIDENTE AEREO IL 31 AGOSTO NEL VERCELLESE, TUTTA LA CITTÀ IN LUTTO

L'ultimo abbraccio a padre e figlia "Anime generose"

Ieri i funerali di Massimiliano Monticone e della giovane Il parroco: "Erano un valore aggiunto per la comunità"

L'ultimo saluto a Massimiliano e Simona Monticone ieri al rione Cristo di Alessandria FOTOSERVIZIO CASTELLANA

Alessandria in lutto per questa perdita

Chiesa e sagrato gremiti per la messa funebre

FRANCA NEBBIA
ALESSANDRIA

L'ultimo saluto a Simona e Massimiliano Monticone, morti nell'incidente aereo del 31 agosto nelle risaie di Livorno Ferraris, ha coinvolto l'intera città. In chiesa ieri pomeriggio al rione Cristo spiccavano decine di magliette color del cielo della squadra di volley in cui militava la ragazza. Chiesa di San Giuseppe Artigiano gremita, con quel sagrato insufficiente a contenere chi ha voluto esserci per stare vicino all'intera famiglia, anche solo con uno sguardo. Strazio e dolore negli occhi lucidi di giovani e anziani raccolti intorno alla moglie Elisa, al figlio Matteo, alla zia Liliana e agli anziani nonni scossi da singhiozzi.

Per far salire al Cielo la raccomandazione di accogliere i due fedeli, una quindicina di sacerdoti ad affiancare don Mauro Mergola, parroco di San Giuseppe Artigiano, molti arrivati da sedi salesiane di Piemonte e Valle d'Aosta, in segno di riconoscimento per le numerose opere di volontariato della famiglia. Che dire di fronte ad una disgrazia tanto grande «che ha privato una meravigliosa famiglia di un padre e una figlia, con un dolore paragonabile solo a quello di Maria vedendo suo Figlio in croce» come ha accennato don Mergola, chiedendo il perché di una disgrazia tanto grande su cui s'interroga un'intera comunità. «Sono persone che sono state capaci di portare il sorriso, che si sono spese per gli altri. Ed è così che li dobbiamo ricordare, dicendo grazie di aver avuto la possibilità di conoscerli».

> Il figlio del pilota ha ringraziato i presenti: "Così ci sentiamo meno soli"

Dopo il commosso interventi di tre giovani amiche di Simona, a ricordare momenti felici vissuti con lei, speranze inanellate per il futuro, è stato il fratello Matteo a ringraziare tutti i presenti «perché la vostra vicinanza in un momento come questo ci ha fatto sentire meno soli. Vi chiediamo di pensare a mio padre e a mia sorella come erano da vivi, persone buone e positive. È il modo migliore». La messa funebre è stata accompagnata da canti liturgici «concordati con la famiglia – dice il maestro Guido Astori che dirige il coro parrocchiale – ma scegliendo pezzi il più possibile gioiosi, per ricordare le caratteristiche dei due congiunti». Poi il canto «Fino all'ultimo respiro» di un gruppo di giovani salesiani piemontesi e lettura da parte del parroco don Mergola di un testo inviato dal cappellano di Linate, l'aeroporto dove Massimiliano era controllore di volo. «La notizia della partenza per il viaggio della vita di Simona e Massimiliano non avremmo mai voluto riceverla, meno che mai noi che amiamo profondamente il mondo del volo e siamo abituati a scrutare il cielo con rispetto e venerazione mettendo ogni nostra professionalità a chiunque voli perché possa farlo in modo tranquillo e sereno». Poi la lenta uscita dalla chiesa e un altro compito gravoso affidato a don Ivo Piccinini, parroco di San Michele, la frazione in cui la famiglia vive, per la tumulazione. «Un valore aggiunto quello di questi due nostri fedeli che ci hanno lasciato, al cui esempio bisogna guardare per replicare quanto di buono hanno fatto nella vita a favore degli altri». Una frazione a stringersi al nonno Giuseppe, voce di Radio Voce Spazio, ambientalista convinto, piegato da queste perdite: «Ho sperato che almeno Simona non fosse con lui». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dove:
Syensqo
Spinetta Marengo
Piazzale Donegani, 5/6

Cosa:
dimostrazioni pratiche e laboratorio di ascolto e dialogo

Formula:
a ingresso libero su prenotazione

Informazioni:
spinetta.comunicazione@syensqo.com

inquadra il QR per registrarti

VkVSIyMjZjc3ZmUzN2MtZDlmNy00OWQ4LTlmMjctMmU3ZTA5ZTJkZTExIyMjNTU3NWM3YTUtNWZlNy00YjNmLWFhZDUtZWZjNzE1NDUyOTE1IyMjMjAyNS0wOS0xNVQxMjowMjoxOSMjI1ZFUg==

LA STRUTTURA SARÀ RISTRUTTURATA GRAZIE ALLE OFFERTE GIÀ ARRIVATE NEI GIORNI SCORSI, DON MERGOLA: "È STATA QUI ANCHE IL GIORNO PRIMA DELLA TRAGEDIA"

Il progetto di danza in nome di Simona

La famiglia ha chiesto di non partecipare alle esequie con fiori o manifesti, ma di fare donazioni alla Don Bosco
"In questa vecchia palestra teneva un corso per le ragazzine: era il suo modo per aiutarle anche a socializzare"

Simona Monticone frequentava spesso l'oratorio della parrocchia San Giuseppe Artigiano: c'era anche un progetto che riguardava la danza artistica, di cui era appassionata. «Aveva organizzato un corso – spiega il parroco don Mauro Mergola – con una ventina di ragazzine dalle elementari alle medie, che lo frequentavano con assiduità. Non era solo un corso di danza. Secondo le intenzioni di Simona doveva servire soprattutto come socializzazione perché la danza, come tutte le arti, azzera le differenze e crea unione. E Simona da questo punto di vista era molto brava. L'esperienza se l'era fatta come educatrice in tante "Estate ragazzi" organizzate nel nostro oratorio. Per di più lo faceva sempre con il sorriso sulle labbra, avvicinando ragazzine timide che con la danza imparavano ad avere più sicurezza».

Ora il progetto «Danziamo con Simona» è diventato un modo per ricordarla. La famiglia ha invitato le persone a prediligere donazioni per sostenere questo progetto della parrocchia «come modo migliore per ricordare Simona, avvicinando tante bambine alla danza, ma anche a sorridere come faceva lei». L'invito è apparso anche sui manifesti funebri e la raccolta fondi è già iniziata come modo migliore per ricordare Simona e la sua positività. Perché il sorriso e il modo dolce di approcciarsi con le persone era una sua caratteristica inconfondibile. Il salone dove si tenevano le lezioni di danza artistica si affaccia sul grande cortile del Centro Don Bosco ad Alessandria, una casa per tanti ragazzi che qui trovano accoglienza e affetto. E che accoglie pure il Centro Cnos-Fap per regalare un'istruzione e una formazione professionale a tanti di loro.

Il Centro Don Bosco del rione Cristo, sede del corso di Simona

La palestra utilizzata dalla ragazza per le lezioni FOTOSERVIZIO CASTELLANA

«Il salone ha il pavimento di linoleum, che invece per questa attività sportiva dovrebbe richiedere il legno, ha specchi che sarebbero da sostituire, una ritinteggiatura generale da applicare – dice don Mergola –. Insomma una ristrutturazione generale che attende da tanto tempo. Simona ne sarebbe sicuramente felice. Ha tenuto lezioni fino al giorno prima della terribile caduta dell'aereo di papà».

La famiglia dunque ha chiesto alla gente di sostenere questo progetto, indicando l'Istituto Salesiano don Bosco cui le offerte potrebbero essere versate utilizzando il codice Iban IT 03A0306909606100000118336.

Il salone ora sembra troppo vuoto, l'unico raggio di sole è l'immagine sorridente di don Bosco, che di ragazzi se ne intendeva parecchio e che rivedrebbe volentieri piccole artiste esibirsi davanti a lui.

In fondo al salone l'immagine della Madonna, un'altra carezza al cuore di chi progetta sogni per il suo futuro. E che magari un domani potrebbe partecipare a gare sportive di caratura internazionale. E anche per quello si dovrebbe dire grazie a Simona. F. NEB. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjZjc3ZmUzN2MtZDlmNy00OWQ4LTlmMjctMmU3ZTA5ZTJkZTExIyMjNTU3NWM3YTUtNWZlNy00YjNmLWFhZDUtZWZjNzE1NDUyOTE1IyMjMjAyNS0wOS0xNVQxMjowMToyNCMjI1ZFUg==